

Controlli della Polizia di Stato a Roma
In basso
Agostino Cordova
Procuratore Capo
della Repubblica di Napoli

Gianni Cipriani

ROMA «Il contenuto della relazione del dottor Ciliberti è sostanzialmente falso per le seguenti ragioni: 1 Ciliberti afferma di essersi recato sul posto del ritrovamento di Cirillo perché avvertito dalla centrale operativa (...) invece Ciliberti giunse contemporaneamente alle volanti (...) 2 Ciliberti ha affermato al Cirillo dove volesse andare e dopo che questi aveva risposto che desiderava andare a casa, di essersi comportato in conformità. L'appuntato De Chiara ha precisato che Ciliberti non si avvicinò a Cirillo ma si limitò a salutarlo dopo di che disse di dover accompagnare Cirillo a casa (come si è visto era questo il suo unico obiettivo)».

Il funzionario, dunque, accompagnò Cirillo nella sua abitazione: «Dove giunsero il medico personale, l'onorevole Gava, altre autorità e quindi i sostituti procuratori delegati alle indagini, ai quali non fu consentito di interrogare il Cirillo perché, secondo il medico, non era in grado di essere interrogato (...) Ciliberti (...) lo sottrasse agli agenti della Polstrada e lo accompagnò a casa proprio per dargli la possibilità di evitare l'immediato interrogatorio da parte dei magistrati e di chiarirsi (o avere chiarite) bene le idee sulla situazione».

C'è qualcuno che ricorda la sentenza-ordinanza del giudice Alemi sul caso Cirillo? Bisognerebbe rileggerla. Compreso l'episodio del prelievo dell'assessore democristiano rilasciato dalle Br dopo una trattativa con pezzi dello stato e camorristi, portato a casa perché, secondo il magistrato, incontrasse prima i suoi amici democristiani che i magistrati.

Ma che fine ha fatto il dottor Biagi Ciliberti, così pesantemente criticato nella sentenza-ordinanza del giudice Alemi? Da ieri è il nuovo questore di Reggio Calabria. Ottima carriera. Perché chi va a Reggio Calabria è destinato, prima o poi, ad essere promosso dirigente generale. Oltre non si può andare: c'è solo la nomina a prefetto. Il governo ha deciso: dopo i ballottaggi ci sono state le nomine di 49 questori. La nomina più importante è quella di Franco Malvano a questore di Napoli e del questore di Catania, Achille Dello Russo, al nuovo vertice della Dia. Franco Malvano appena nominato ha chiarito che a Napoli vuole «Creare serenità». Dell'inchiesta sui poliziotti che ha sconvolto la questura partenopea Malvano non vuole parlare. Dice: «Guardo al futuro, non posso fermarmi a meditare sul passato» e - aggiunge - «l'inchiesta sui poliziotti la fanno i magistrati, noi abbiamo piena fiducia nel loro operato».

Poi c'è, in ordine di importanza, quella di Biagio Ciliberti, nome che compare in molte pagine degli atti del processo Cirillo.

Da parte sua, l'attuale questore



Arriva un superpoliziotto per la gestione dell'ordine pubblico e delle manifestazioni

Mai più Napoli e mai più Genova. Entro «pochi-mesi» sarà pronto il progetto per migliorare i servizi di ordine pubblico al quale si metterà subito al lavoro Salvatore Presenti, fino a ieri questore di Bergamo, incaricato di questo specifico compito dal ministro dell'Interno, Claudio Scajola, e dal capo della Polizia, Gianni De Gennaro. L'iniziativa di identificare un super-esperto, che affiancherà i vertici del Dipartimento di Pubblica sicurezza, nella predisposizione di un piano «incisivo e concreto» per il miglioramento dei servizi di ordine pubblico, prende le mosse da una circolare di De Gennaro risalente al febbraio 2001 (ed indirizzata a tutti i questori) che già rivedeva l'organizzazione di questi servizi. Proprio quella circolare, secondo quanto si è appreso, dava già delle indicazioni precise: tra l'altro, quella di svolgere sempre prima della manifestazione riunioni tecnico-operative tra tutti i funzionari impiegati nei servizi di ordine pubblico, ai vari livelli, per favorire lo «scambio e la veicolazione delle informazioni». Il super-poliziotto avrà il compito di presiedere un gruppo di lavoro che in due-tre mesi elaborerà un progetto con nuove procedure e metodi nella gestione dell'ordine pubblico.

Cambiano i questori, promosso l'uomo del caso Cirillo

Scajola e De Gennaro decidono le nomine. A Napoli Malvano: «Il caso no global? Io guardo al futuro»

di Napoli, Izzo, sarà trasferito ad una direzione interregionale, probabilmente quella di Roma. Insomma diventerà uno dei nuovi "super-ispettori" al posto di Luciano Rosini, distaccato alla presidenza del Consiglio per seguire le questioni balcaniche. Quella di Izzo non è una promozione. Ma non è un declassamento. Si tratta, probabilmente, di una sistemazione temporanea che, però, garantirà un avanzamento di carriera.

Altri nomi? Qualche vecchia conoscenza delle cronache: Antonio De Luca, nuovo questore di Trento, che fu coinvolto nelle polemiche seguite all'arresto di Bruno Contrada; Matteo Cinque, andato a Catanzaro, l'ex questore di Palermo e Napoli che fu arrestato per camorra ed è poi stato proscioltto. Rientra nel "giro" importante Marcello Fulvi, nuovo questore di Catania dopo aver retto Brindisi, già capo della Digos romana e poi numero due della Polizia di prevenzione, ossia dell'antiterrorismo.

Manca invece, a sorpresa, il nuovo questore di Bologna. Quel-

lo attuale, Argenio, era dato per sicuro partente. Ma poi il governo ha deciso che la sostituzione di Argenio poteva essere interpretata come un'ammissione di colpa sui "guasti" che portarono alla revoca della scorta a Marco Biagi, assassinato dalle Brigate Rosse. E il governo, come tutti sanno, non ha nessuna responsabilità. Fu tutta colpa delle "distonie", come ha amabilmente spiegato il ministro Scajola in Parlamento.

Tutto fatto? Per nulla. A completare il quadro mancano alcuni tasselli: completato l'iter legislativo



biognerà mettere un dirigente di rango a dirigere il nuovo Servizio centrale Immigrazione. Il candidato più quotato sembra l'attuale questore di Milano, Boncoraglio. E ci sarebbe poi, a breve, da trovare un nuovo dirigente per la questura di via Fatebenefratelli. Ma c'è tempo. Nonostante i proclami sulla "neutralità", Scajola e soci (forse più i soci di Scajola) vogliono dirigenti di polizia in "sintonia" con gli attuali orientamenti governativi. E se non ci sono meridionali al nord, è anche

meglio.

sospesa l'audizione

Cordova attacca l'Antimafia scoppia un nuovo caso

ROMA Tutto era cominciato, in mattinata, con una sorta di non dichiarazione incidente diplomatico tra commissione Antimafia e Csm. Poi è finito, in serata, con un incidente diplomatico tra Cordova e la commissione Antimafia. Insomma, si potrebbe dire, che il "caso Napoli" è una sorta di nuovo Attila delle istituzioni: dove passa non cresce più l'erba. Perché la giornata di ieri è stata davvero un esempio di surrealismo. Quasi divertente, se di mezzo non ci fosse una situazione così grave come la crisi degli uffici giudiziari partenopei.

Ma cosa è successo? La vicenda è ingarbugliata e vale la pena procedere con ordine: tutto è nato dal fatto che ieri erano previste, in contemporanea, due diverse audizioni di Agostino Cordova. Una davanti alla prima commissione del Csm, che ha aperto un procedimento per valutare un eventuale trasferimento per incompatibilità ambientale e funzionale. E una - ma a Napoli - da parte della commissione, in trasferta nel capoluogo partenopeo.

Che fare, dunque? I parlamentari dell'Ulivo avevano chiesto di accettare le richieste che ufficialmente erano arrivate da palazzo dei Mare-

scialli: rinviare l'audizione del procuratore capo di Napoli non sarebbe costato nulla perché la commissione poteva rimanere quattro giorni, mentre all'organo di autogoverno della magistratura c'era l'esigenza di concludere in fretta l'istruttoria, perché il consiglio è vicino alla scadenza. Ma, soprattutto per il puntiglio del centro-destra, non c'è stato nulla da fare: la centralità del Parlamento.

Così Cordova, dopo aver parlato in mattinata, ha dovuto lasciare a metà la riunione al Csm. Ed è qui che è scoppiato il secondo «incidente diplomatico»: questa volta tra il procuratore e l'Antimafia. Infatti in Consiglio, per difendersi dalle accuse, il magistrato aveva sostenuto che le sue dichiarazioni al Parlamento erano state male verbalizzate: le accuse si basavano su un verbale non completo delle sue dichiarazioni all'Antimafia. Un testo troppo sintetico rispetto a ciò che Cordova aveva realmente detto. Da qui la richiesta di acquisire il verbale definitivo.

Un espediente difensivo per guadagnare tempo? Chissà. Fatto sta che le dichiarazioni di Cordova, quasi d'incanto, sono riuscite a provocare (con poche eccezioni) un momento

di forte unità tra maggioranza e opposizione: l'Antimafia non ha gradito. Anche perché si sarebbe trovata nella imbarazzante situazione di dover ascoltare un magistrato sulla base di dichiarazioni che lui stesso aveva descritto come frutto di un verbale incompleto. Ciò in qualche modo depistante.

I parlamentari dell'Ulivo hanno sollevato il «caso» mentre il procuratore era in viaggio tra Roma e Napoli. Così quando Cordova è arrivato, per prima cosa il presidente Centaro - correttamente - gli ha chiesto se le sue dichiarazioni così come riportate dalle agenzie di stampa corrispondessero al vero. Cordova ha confermato.

A quel punto è stata sospesa la seduta: prima la stesura definitiva del verbale della precedente audizione, poi - semmai - la nuova. Esigenza tecnica, ufficialmente. Uno schiaffo, politicamente. Tanto più che Cordova, a quanto sembra, non poche resistenze ha fatto, cercando per quasi venti minuti di poter parlare. Invano. Voleva esternare, il procuratore di Napoli, ma la commissione è stata irremovibile. Cordova è stato rispedito indietro. Una situazione paradossale. Tant'è che a fine giornata il senatore dei Ds Guido Calvi ha commentato tra il divertito e il preoccupato: «È una situazione sconcertante. Tra antimafia, Csm e di nuovo antimafia, la condotta di Cordova è sembrata irragionevole».

gi.cip

Per i magistrati fornivano informazioni ad alcuni indagati. Continua il braccio di ferro sulle intercettazioni telefoniche. La procura risponde a metà a Casini

Tangenti Inail, sospesi due ufficiali della Finanza

DALL'INVIATA

Maura Gualco

POTENZA Rispondere sì, ma non a tutto. E di quel sì dimezzato, Casini dovrà accontentarsi. Altrimenti il rischio è che si arrivi a un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, perché la procura di Potenza non intende rivelare se Gerardo Gastone, la «gola profonda» della Tangentopoli lucana, sia mai stato iscritto nel registro degli indagati sulla scorta delle sue confessioni. È pronta, invece, a fornire la data che segnò l'avvio delle indagini dei due parlamentari Antonio Luongo e Angelo Sanza,

finiti nel mirino dei magistrati. Questa l'intenzione della procura di Potenza dove ieri sera, interrompendo una breve vacanza, è tornato il procuratore capo, Giuseppe Galante vista l'urgenza di dare una risposta alla richiesta di spiegazioni presentata dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini. Per decidere se dare o meno l'autorizzazione a procedere all'arresto dei due deputati, come richiesto dai magistrati, il Parlamento aveva formulato la scorsa settimana due interrogativi: da quando sono stati indagati e se l'accusatore principale Gerardo Gastone, dipendente degli imprenditori De Sio, sia indagato o

meno. Ed è proprio su quest'ultima domanda che la procura sembra voler avanzare un diniego. Motivo? Non riguarda strettamente i due parlamentari e darne notizia violerebbe l'obbligo della segretezza imposta dalle indagini. Un elemento che se apparentemente può sembrare un dettaglio, non è invece, di poco conto, tanto che costituisce l'argomento difensivo principale di Claudio Calza, ascoltato ieri dal Tribunale del Riesame. Se, infatti - scrivono i legali di Calza, nella memoria difensiva - Gerardo Gastone fosse indagato, le sue dichiarazioni sarebbero inutilizzabili.

Gastone, sostiene l'avvocato del banchiere, racconta anche di aver consegnato sistematicamente del denaro per conto dei De Sio, ad un signore, un certo Campana, affinché quest'ultimo facesse loro dei favori. Gastone si sarebbe, dunque, autoaccusato, prosegue l'arringa difensiva, e il pubblico ministero in quel momento avrebbe dovuto interrompere le dichiarazioni, iscriverlo nel registro degli indagati e invitarlo a nominare un avvocato. Ma non avendo il giudice ottemperato a tali obblighi di legge, tutto ciò che la «gola profonda» avrebbe detto successivamente sarebbe nullo. Perché le accuse contro

Calza o i due deputati sono legate soltanto alle dichiarazioni di Gastone. Non si fondano soprattutto sulle intercettazioni contenute in quelle mille pagine. «Forse - accenna una spiegazione il pm Henry John Woodcock - pensano che non avendo materiale argomentativo per ordinare le intercettazioni non avrei dovuto disporre». Ma alla base di tutto, bisognerà verificare se il comportamento di Gastone da lui stesso descritto, possa costituire reato o meno. Molti i dubbi, dunque, sui quali il Tribunale del Riesame, che già da lunedì di scorso sta esaminando i ricorsi degli arrestati, sarà chiamato, tra oggi e do-

mani, a far luce. E nel frattempo il giudice delle indagini preliminari, Gerardo Romaniello, ha sospeso dal servizio il comandante del nucleo di polizia tributaria di Potenza della Guardia di Finanza, il maggiore Pasquale Di Luccio e il maresciallo Rocco Guglielmi, entrambi indagati per rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento nei confronti dei De Sio. Secondo l'accusa avrebbero fornito informazioni per permettere agli imprenditori di eludere le indagini, comportamento che per il momento pagheranno oltre che con l'allontanamento dal servizio per almeno due mesi.

Pubblicità

Sperimentato un preparato riducente che aiuta la diminuzione delle circonferenze di cosce, glutei e ventre con formule differenziate in base ai diversi stadi di adiposità localizzata.

«Grasso corporeo in eccesso?» Arriva la «crema riducente» "Adipo Reduction"

I Ricercatori dei Laboratori Sirky, svolgendo ricerche sul metabolismo e sull'ipertrafia degli adipociti, hanno scoperto che "Adipo Reduction", un nuovo ritrovato cosmetico ad uso topico contenente un reagente biochimico cellulare ad alta biocompatibilità, è in grado di favorire la riduzione degli accumuli di grasso corporeo. Test d'uso di efficacia e sicurezza sono stati eseguiti sotto controllo medico presso Laboratori di ricerca su volontari uomini e donne con evidenti accumuli di grasso. I risultati hanno evidenziato che l'applicazione locale del preparato ha coadiuvato una sensibile riduzione dello spessore adiposo con una effettiva diminuzione in centi-



metri delle circonferenze di cosce, glutei e ventre, comportando un miglioramento visibile della linea del corpo. "Adipo Reduction", il trattamento che aiuta la riduzione delle rotondità eccessive del corpo nei suoi punti più critici, è stato sviluppato in formulazioni differenziate per uomo e per donna. I Ricercatori della società Sirky hanno differenziato la formula dell'innovativo preparato in base ai diversi stadi di adiposità localizzata e consigliano di chiedere in Farmacia il dosaggio specifico di "Adipo Reduction" più idoneo, per un'azione volta a favorire la riduzione degli accumuli di grasso corporeo. Non ha controindicazioni.